**Firenze 5 aprile 2018**

**REPORT TAVOLO TEMATICO: “Progetto integrato di equilibrio idraulico, idrogeologico e idrologico del bacino e del buon uso della risorsa acqua”.**

**PARTECIPANTI**

Il Tavolo tematico “Progetto integrato di equilibrio idraulico, idrogeologico e idrologico del bacino e del buon uso della risorsa acqua”, si è svolto presso l’Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino settentrionale a Firenze a partire dalle 14.30 ed ha coinvolto:

**Marco Bottino**, presidente del Consorzio di bonifica 3 Medio Valdarno; **Francesco Piragino** dirigente del Consorzio di Bonifica e responsabile operativo del processo partecipativo; **Andrea Salvadori**, responsabile della segreteria e comunicazione del Consorzio di Bonifica; **Lorenzo Nesi**, assessore all’ambiente del Comune di Montelupo Fiorentino e responsabile del Tavolo; **Anna Giani** e **Adalgisa Rubino** di MHC\_ Progetto Territorio, consulenti del processo partecipativo; **Marcello Brugioni** dirigente dell’area pianificazione e tutela dal rischio idrogeologico, dell’Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino settentrionale; [**Isabella Bonamini**](http://www.adbarno.it/adb/?page_id=1211) dirigente Area Pianificazione, tutela e governo della risorsa idrica dell’Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino settentrionale; **Cristina Simoncini** dell’Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino settentrionale; **Ilaria Ferrari** Autorità idrica Toscana; **Marco Masi** del Genio civile Valdarno centrale e tutela dell’acqua, Regione Toscana; **Roberto Calzolai**, Tutela della risorsa Idrica Regione Toscana; **Consuelo Cavallini**, assessore all’ambiente del Comune di San Casciano Val di Pesa; **Susanna Taddei** ufficio Urbanistica del Comune di Lastra a Signa; **Ivonne Montanari** tecnico urbanistica Comune di Scandicci; **Lorenzo Lotti** assessore alla cultura e alla partecipazione del Comune di Greve in Chianti; **Alessandro Errico** del Cirf (Centro italiano per la riqualificazione fluviale) e membro dell’Osservatorio dei paesaggi fluviali del Pesa; **Maurizio Bacci** membro dell’Osservatorio dei paesaggi fluviali del Pesa; **Dario Criscuoli** membro dell’Osservatorio dei paesaggi fluviali del Pesa; **Annamaria Nocita** (Museo della Specola di Firenze) membro dell’Osservatorio dei paesaggi fluviali del Pesa; **Daniele Vergari** Consorzio di Bonifica membro dell’Osservatorio dei paesaggi fluviali del Pesa; **Tommaso Pacetti** e **Matteo Isola,** Unifi - Dipartimento di Ingegneria Civile ed ambientale.

**SINTESI**

La discussione è stata ricca di spunti e sono state affrontante diverse tematiche. Si è partiti dalle criticità attuali, aumento dei prelievi, deflusso minimo vitale ed è emerso, sul bilancio idrico, che il tratto finale della Pesa è il più critico (categoria C4) e va sotto il deflusso minimo vitale per 120 giorni l'anno. E’ stato ricordato che, in base ad un nuovo decreto, non si dovrà più calcolare il deflusso minimo vitale ma il deflusso minimo ecologico. Questo indica i quantitativi di acqua che si devono mantenere per raggiungere uno stato ecologico buono. A questo proposito è stata avanzata la proposta del Genio Civile di inserire la Pesa tra i torrenti pilota in cui verificare il deficit e valutare le quantità di risorsa.

Si è poi affrontato il tema dei microinvasi analizzando i progetti della Provincia e, in maniera approfondita, quelli del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno. Si tratta di bacini di modesta dimensione la cui realizzazione può contribuire a migliorare il bilancio idrico della Pesa e l’approvvigionamento idrico. Infatti, si tratta di opere a costi bassi e con rischi modesti, ma capaci di produrre buoni risultati.

L’obiettivo, visto anche il regime di piogge di 200 milioni di metri cubi di acqua che piovono su un bacino di 330 chilometri quadrati di superficie, è quello di mirare all’autosufficienza della Pesa immagazzinando l’acqua piovana per rilasciarla nei periodi di necessità. Sono emerse anche altre proposte come quella di agire sulla geomorfologia del fiume e ridurre la velocità delle acque con briglie o altri accorgimenti idonei. Si tratta di interventi finalizzati a migliorare il deflusso minimo ecologico, l’autodepurazione e a creare in alveo delle sorti di risorgive che in alcuni periodi garantiscono un presidio di sopravvivenza per la flora e la fauna fluviale.

Si è anche deciso di lavorare sull’educazione al risparmio, sull’utilizzo consapevole dei suoli agricoli e sulla messa a punto di dispostivi per il risparmio idrico (reti duali, riqualificazione cisterne, ecc).

Sono tutte proposte non alternative a quelle dei microinvasi senza i quali non si riuscirebbe a rispondere alle varie necessità, ma sono importanti integrazioni che agiscono o sugli aspetti naturali migliorando il deflusso minimo vitale e quindi l’habitat fluviale o sulla sensibilizzazione dei vari utenti per ridurre i consumi o migliorare la capacità di ritenzione idrica dei suoli. Si è quindi arrivati alla conclusione di muoversi in parallelo su diversi piani e lavorare su diversi livelli di temporalità, individuando azioni di breve e a lungo periodo anche in relazione alle possibilità di finanziamento e di approfondimento/realizzazione dei progetti. Quelli dei microinvasi, per esempio, potrebbero essere arricchiti con accorgimenti volti alla riduzione dell’accumulo di sedimenti e con indicatori orientati a migliorare l’analisi multi criterio che ha portato alla loro localizzazione. Ciò nell’ottica di tenere in maggior conto i valori ambientali e paesaggistici o la presenza di aziende biologiche per ridurre l’accumulo concentrato di fitofarmaci e quindi migliorare la qualità delle acque.

In relazione al coinvolgimento degli enti gestori, l’Ait ha fatto notare che si dovrebbe partire da un’analisi degli invasi attuali e pensare ad una loro localizzazione in zone non lontane dagli impianti di potabilizzazione. I gestori prediligono i grossi invasi a quelli micro e l’AIT non crede si possa coinvolgerli come finanziatori. Il loro obiettivo è avere acqua di buona qualità da distribuire e raggiungere bassi costi gestionali in modo da abbattere i costi della risorsa.

Ogni comune potrebbe individuare, sui loro Piani, un’area dove collocare l’invaso anche se questo dovrebbe richiedere studi organici approfonditi a livello di bacino e un coordinamento fra amministrazioni. E’ stato anche sottolineato che il Piano Strutturale, a differenza del Piano Operativo, non è conformativo e quindi non permette di vincolare delle aree ad una destinazione d’uso. Il piano operativo comunque ha una validità di 5 anni per cui i vincoli possono essere inseriti in presenza solo di finanziamenti. E’ un percorso che si può imboccare solo quando si è quasi certi che si realizzino i progetti.

Rispetto ai finanziamenti tutti concordano che debbano essere ricercati in più settori, anche se fanno presente che non ci sono linee di finanziamento continue o specifiche per alcuni ambiti come, per esempio, quelli per gli interventi di natura ambientale. Per quanto riguarda i finanziamenti per la realizzazione dei laghetti collinari, questi dipendono dalle funzioni che assume il micro invaso, per cui si può attingere dai PSR o dall’antincendio, dal Genio civile o dalla difesa del suolo. Importante, anche se impegnativo, sarebbe partecipare ai bandi europei LIFE e 2020 mettendo a punto un progetto di ricerca che affronti vari aspetti a livello di bacino e che coinvolga le varie realtà territoriali e di ricerca.

Si è parlato anche del problema degli attingimenti abusivi sui quali è necessario vigilare molto di più di quanto non si stia già facendo, partendo dalla messa in campo di una serie di controlli più frequenti ed efficaci, messi in atto dalle varie forze dell’arma e dagli enti.

In campo ambientale il Tavolo ha deciso di estendere il progetto “Citizen Science” a tutti i comuni del bacino e di avviare il progetto di salvaguardia della fauna ittica partendo dall’utilizzo dei dati del censimento briglie disponibile sulla rete Lam.

Tutti sono stati d’accordo sul fatto che è necessario continuare a lavorare sulle varie proposte, partecipare a progetti europei e creare un gruppo di lavoro, coordinato dal Tavolo, che approfondisca le varie tematiche.

Infine si è affrontato il tema di come continuare il CdF ed è stato concordato che è necessario trovare finanziamenti, anche derivanti dal contributo dei Comuni, per la cabina di regia e per mettere a sistema le azioni emerse dal processo. Per quanto riguarda il tema dei micro invasi è stato pensato che sarebbe utile predisporre alcune borse di studio o assegni di ricerca per sviluppare idee progettuali adatte al territorio.